

NOTA DELL'EDITORE

Sono nato con Lino. Siamo nati con Lino e con Giorgio, esattamente all'inizio degli anni Sessanta, mentre cominciava la Marsilio, mi iscrivevo all'università, mi appassionavo al cinema da fare e a quello già fatto, provando il mestiere del critico, dell'organizzatore, progettando convegni, collane, riviste.

Eravamo, allora, tutti militanti; reduci, subito, dalle gloriose giornate di lotta antifascista del luglio 1960 – si pensi che il film simbolo di quella stagione fu proprio *All'armi siam fascisti* di Del Fra, Mangini, Miccichè –; iscritti al PSI, corrente lombardiana, eternamente in bilico tra riformismo rivoluzionario e marxismo critico, tra solidarietà col movimento dei lavoratori e spregiudicata competizione con l'ortodossia terzinternazionalista dei comunisti italiani.

Lino lo incontrai critico dell'«Avanti!» alla Mostra di Venezia e poi al Festival di Porretta Terme, pronto a fargli da «vice», come talvolta successe, e più pronto ancora a dividerne i progetti, le amicizie, le battaglie.

Fu così, tra i CUC, i festival, i film, i libri e le riviste, che iniziò un sodalizio, con Lino e con Giorgio, che non ha ancora fine, nonostante Lino intanto se ne sia andato, lasciandoci però molte cose da continuare a fare, che servono a tener lontani il rimpianto e la malinconia.

Nel catalogo della Marsilio il nome di Miccichè compare la prima volta nel 1966, tra gli autori di *Cinema italiano dal fascismo all'antifascismo*, ma è a metà degli anni Settanta, soprattutto dalla pubblica-

zione del suo *Il cinema italiano degli anni '60*, che la collaborazione con la casa editrice diventa continua e decisiva.

Assume con Giorgio Tinazzi la direzione della collana di «Saggi Cinema» e, dal 1979, con la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, avvia e dirige questa collana «Nuovo Cinema», che ormai ha tanti volumi quanti sono gli anni della nostra vita; e poi le pubblicazioni della Biennale, le edizioni di Bianco & Nero alla fine degli anni Novanta, fino alla monumentale «Storia del cinema italiano» da lui ideata e diretta, e tuttora in fase di realizzazione.

Lavorare con Lino per quarant'anni e più, pubblicare con lui decine e decine di libri, discutere di cinema, cultura, politica, su posizioni talora affini, ma spesso assai diverse, se non addirittura contrastanti, è stata una magnifica avventura, un dono per cui non c'è gratitudine che basti; e che proprio casa nostra, di Emanuela e mia, sia stata per Lino riparo e conforto nei mesi convulsi della sua Presidenza della Biennale, vorrà pur dire che non si è trattato soltanto di lavoro.

Cesare De Michelis